

## Stop del governo

### Anche alla Lega non riesce il colpo sulla riforma degli studi di settore

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Sugli studi di settore pesissime notizie per le partite Iva. Anche l'ordine del giorno presentato ieri alla Camera dalla Lega, per chiedere al governo di impegnarsi e invertire l'onere della prova a carica dell'Agenzia delle Entrate, da antibiotico quale era è diventato una caramellina per la tosse. Il no di Giulio Tremonti deve essere così forte che i parlamentari del centro destra hanno accettato di sottoporre al Parlamento la versione edulcorata suggerita dal sottosegretario Luigi Casero. Col risultato che il governo (...)

(...) si impegna a «emanare disposizioni per evitare che in sede di contenzioso vengano perpetuate posizioni soccombenti per accertamenti assolutamente privi di motivazioni, basati esclusivamente sul risultato finale degli studi di settore. Senza l'utilizzo di alcun elemento probatorio specifico». Insomma, come dire, che il governo vigilerà affinché le Agenzie del territorio usino il buon senso. Un auspicio espresso almeno dagli ultimi 5 governi, ma che, senza la diminuzione dei budget di realizzo delle singole Agenzie del territorio, ha lo stesso potere dei caschi blu in Rwanda durante il genocidio tutsi. Non che sia stato facile far passare questa linea, sebbene le volontà riformatorie del Parlamento erano già state smorzate con lo stop degli emendamenti al dl anti crisi in sede di Commissione. fatto sta che ieri in Aula sono stati presentati due ordini del giorno. Il 148 a firma di Simonetta Rubinato (Pd) e il 154 a firma di Roberto Cota e Maurizio Fugatti (Lega). Nella sostanza i due odg era molto simili.

Chiedendo al governo di impegnarsi «a chiarire ulteriormente che, in accordo con la funzione originaria degli studi di settore, i ricavi, i compensi o i corrispettivi determinati sulla base degli studi di settore costituiscono presunzioni semplici e che i contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiore rispetto a quelli desumibili dagli studi di settore non siano soggetti ad accertamento automatico e, in caso di accertamento, spetti all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova specifici sulla situazione accertata del contribuente per gli scostamenti riscontrati».

I due ordini del giorno hanno però subito due

strade diverse. Il primo è andato al voto. Ed è stato bocciato con 232 voti a favore e 254 voti contrari. nella fattispecie tutta la Lega ha votato contro. Alcuni Pdl astenuti e solo sette del Pdl (area veneto) a favore. Nonostante la sostanza del testo fosse la stessa promessa alle Partite Iva dal governo e dai sottosegretari negli ultimi due mesi. Il secondo ordine non è invece andato al voto perché i firmatari hanno accettato le modifiche suggerite dal governo.

«Non siamo ovviamente soddisfatti», spiega a LiberoMercato Maurizio Fugatti, capogruppo in commissione Finanze della Lega Nord alla Camera, «ma per il momento è il massimo che potessimo fare. Si tratta comunque di un importante passo avanti nei confronti delle categorie produttive in attesa che entro giugno il governo decreti in via definitiva sullo strumento fiscale in questione». «L'auspicio», conclude, «è che nei prossimi provvedimenti, come già più volte richiesto dalla Lega, il governo possa dare segnali importanti e fattivi per aiutare il mondo delle partite iva in questo difficile scenario economico». Secondo Fabio Gava (Pdl) che al voto sull'odg Rubinato si è astenuto mentre aveva sostenuto in precedenza l'emendamento a favore della sterilizzazione degli studi di settore, non resta altro che raccogliere firme. «Non è certo un bel segnale per le Partite Iva», conclude Gava, «e ora come parlamentari dobbiamo essere presenti sul territorio». Quindi alla manifestazione del 26 gennaio a Treviso dove tutte le categorie del Nordest si riuniranno per trovare una linea comune e raccogliere altre firme (oltre alle 37 mila di dicembre) per dare un messaggio politico al governo. Oltre a lui presenzieranno una ventina di sindaci veneti in rappresentanza dei ribelli che chiedono il 20% dell'Irpef, altri deputati della maggioranza e Simonetta Rubinato da tempo impegnata per la revisione degli studi di settore. Un segnale importante per la trasversalità dell'evento. In fondo in ballo non c'è solo la riforma degli studi di settore ma il primo passo vero e concreto verso il federalismo fiscale. Non si tratta solo di invertire l'onere della prova ma fare in modo che gli osservatori regionali intervengano concretamente per affinare lo strumento tarandolo su base locale. Senza accettare che indici avulsi o anacronistici vengano imposti dall'alto.

**Manifestazione bipartisan in Veneto**

## Studi di settore, il governo frena la Lega

*Accolto un ordine del giorno "light": la Camera invita l'esecutivo soltanto a vigilare sull'Agenzia delle Entrate*

## Rubinato (Pd)

# «Ora servono più poteri agli osservatori regionali»

**Onorevole Rubinato, il suo ordine del giorno sugli studi di settore non è passato non certo per contenuto, ma per ordini di scuderia. Anche a lei è stata proposta la riformulazione?**

«Certo, ma con la riformulazione proposta dal governo è stato stravolto l'ordine del giorno della Lega e così sarebbe stato con il nostro. Non so come si faccia a chiamarla riformulazione, è una foglia di fico per affermare ciò che già deve essere attuato a legislazione vigente, mentre non si va al centro del problema dell'onere probatorio nella questione degli

studi di settore. È un tema importante, che coinvolge anche il rispetto dei principi dello statuto del contribuente».

**A questo punto che fare per le Partite Iva?**

«Io mi auguro francamente che su questo, non avendo potuto discutere nelle Commissioni gli emendamenti bipartisan, presentati dalla maggioranza e dall'opposizione, almeno si dia un segnale al governo, perché la norma dell'articolo 8 del provvedimento è francamente del tutto insufficiente e inadeguata a dare risposta alle categorie economiche interessate da questo impor-

ante strumento di accertamento fiscale».

**Con il suo ordine che impegni avrebbe preso l'esecutivo?**

«Quello che avrei chiesto, in estrema sintesi, all'attuale governo è di avere il coraggio di scrivere una norma analoga a quella scritta da noi per gli indicatori di normalità economica, che chiarisca una volta per tutte la valenza probatoria degli studi di settore, per ricondurli alla loro funzione di strumento impre-

scindibile di accertamento, ma non di vessazione del contribuente attraverso il mecca-

nismo oggi vigente nella prassi della probatio diabolica».

**Da tempo punta anche sugli Osservatori Regionali...**

«Certo si tratta di un elemento fondamentale nella fase propositiva della riforma degli studi di settore. Occorre lavorare per affinare costantemente lo strumento, per renderlo il più aderente possibile alla realtà economica di ciascun territorio. Per questo occorre che gli osservatori regionali per gli studi di settore si avvalgano di analisi specifiche che riguardano i singoli territori e prendano decisioni assieme alle associazioni di categoria».

